Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 11 Febbraio — Numero 34

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo moto-proprio:

Con decreti del 29 dicembre 1897:

A grand'uffiziale:

Prinetti comm. ing. Giulio, deputato al Parlamento.
Guicciardini conte Francesco, deputato al Parlamento.
Orsini comm. Luigi, consigliere alla Corte dei conti.
Frola comm. Secondo, deputato al Parlamento.

A commendatore:

Ottolenghi comm. Vittorio, R. Ispettore generale delle Strade ferrate del Regno.

Ad uffiziale:

De Cornè cav. ing. Raffaele, ingegnere capo del Genio civile.

A cavaliere:

Calisse prof. Carlo.

Sulla proposta del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano.

Con decreto del 29 dicembre 1897:

A cavaliere:

Bossatis sac. D. Antonio, rettore spirituale dell'Arciconfraternita Mauriziana in Torino.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti dell'11, 19 ottobre e 29 novembre 1897:

A cavaliere:

Rolando cav. Ferdinando, tenente colonnello veterinario in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Micellone cav. Ignazio, id. id.
Vanazzi cav. Antonio, maggiore medico id.
Giovenale cav. Michele, capitano veterinario id.
Sarra cav. Fortunato, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Ellena cav. Andrea, capitano nel corpo invalidi e veterani, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio:

Con decreti del 29 dicembre 1897:

A gran cordone:

Gianturco comm. prof. Emanuele, deputato al Parlamento.

A commendatore:

Agostini Venerosi della Seta conte Alfredo.
Pollone cav. Eugenio fu Giacomo, vice presidente del Consiglio di Amministrazione per le ferrovie Mediterranee.
Viterbo cav. Francesco, direttore nel Genio navale.

Ad uffiziale:

Malliani cav. Attilio, ingegnere capo di 1ª classe nel corpo del Genio navale.

A cavaliere:

Benvenuto Giovanni fu Giuseppe, da Canepa.
Negro dott. Camillo, libero docente in Neuropatologia nella R.

Università di Torino, medico primario nella sezione malattie nervose della piccola Casa Provvidenza (Cottolengo).

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreto del 23 dicembre 1897:

A commendatore:

Petriccione cav. Alfonso di Diego.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 23, 26 e 30 dicembre 1897:

A commendatore:

Sabelli cav. Jacopo, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti.

A cavaliere:

Bonelli avv. Augusto, capo ufficio presso il Contenzioso della Banca d'Italia.
Rossi Arrigo, capo ufficio presso l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia.
Vita Aristide, id.
Levi-Minzi rag. Flaminio, agente generale della Riunione Adriatica di sicurtà in Genova.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 26 e 30 dicembre 1897:

A commendatore:

Gargiulo cav. Giovanni, deputato provinciale di Napoli.
Grandi cav. avv. Pompilio, presidente della Congregazione di carità d'Asti.
Sacerdoti cav. avv. Giorgio, assessore delegato del Comune di Padova.
Romanin Jacur cav. dott. Michelangelo, assessore comunale di Padova.

Ad uffiziale:

Bonfiglio cav. Alfonso, consigliere comunale di Montorio Inferiore.
Fiandaca cav. avv. Nicolò, sindaco di Girgenti.
Priviato cav. Giovanni Battista, sindaco di Piove di Sacco.
Scapin cav. avv. Antonio, deputato provinciale di Padova.
Fondi cav. rag. Giovanni, segretario capo del Municipio d'Asti.
Frigerio cav. dott. Luigi, direttore del Manicomio di Alessandria.
Imbornone cav. Aurelio.
Imbornone-Inglese cav. avv. Baldassarre, consigliere comunale di Sciacca.
Iacovetti cav. avv. Achille.
Pincetti cav. avv. Fausto, deputato provinciale di Alessandria.
Ventilii cav. Pasquale, deputato provinciale di Teramo.
Pozzi cav. avv. Federico, direttore degli uffici di segreteria del Senato del Regno.
Traina cav. Girolamo, sindaco di Cammarata.
Coffari cav. Edoardo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Girgenti.
Rutoli cav. notaio Antonio, sindaco di Montoro Inferiore.
Moscone cav. avv. Gaetano, consigliere comunale di Chieti.

A cavaliere:

Avoledo prof. dott. Pietro direttore dell'ambulanza Otorinojatrica di St. Corona in Milano.
Becchini Ciriaco, segretario della Congregazione di carità di Firenze.
Agnello Stefano, sindaco di Siculiana.
Dossola Luigi, sindaco di Viguzzolo.
Molinari dott. Domenico, sindaco di Lugagnano.
Triolo not. Michelangelo, già sindaco di Marineo.
Piolti avv. Carlo, direttore della banca popolare di Tortona.
Properzi Fiore, già sindaco di Isernia (Campobasso).
Valente dott. Pietro, di Gabriele, sindaco di Carpinone.
Del Vecchio Giuseppe da Baselice.
Gallo Giuseppe, assessore comunale di Sciacca.
Grisafulli avv. Calogero, fu Nicolò, consigliere comunale di Sciacca.
Bivona dott. Sante, assessore comunale di Menfi.
Carbone Eugenio, sindaco di Carbonara Scrivia.
Invernizio avv. Pietro, assessore comunale di Tortona.
Sovera not. Emilio, consigliere comunale di Tortona.
Gibilaro Luigi, ff. di sindaco di Porto Empedocle.
Calpini avv. Goffredo, presidente della Congregazione di carità di Domodossola.
Scuderi-Alessio Francesco, residente in Catania.
Di Pietro avv. Ernesto, sindaco di Guardia Lombarda.
Messina Stellario, residente in Monte San Giorgio.
Dasso ing. Luigi, sindaco di Pontedecimo.
Torti-Alberti Alessandro, consigliere comunale di Monticiano.
Capaccioli avv. Giuseppe, assessore comunale di San Gimignano.
Movizzo avv. Gualterio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Pisa.
Morana avv. Edoardo, segretario dell'Opera Pia di Busacca di Scavi.
Pinzero avv. Nicolò, da Modica.
Tirindelli Alessandro, tenente dei Reali carabinieri.
Tonini Sebastiano, da Montorgiali.
Fabi geom. Giacomo, subeconomo dei Benefizi vacanti di San Severino (Marche).
Moriondi Michele, insegnante nella Scuola allievi guardie di città.
Melogli Giovanni, consigliere comunale di Isernia.
Liguori avv. Giuseppe, da Avellino.
Curini Galletti conte avv. Luigi, assessore comunale di Pisa.
Consalvi prof. Giovanni, professore nelle scuole tecniche di Chieti.
Piccinelli dott. Giovanni, sindaco di Seriate.
Baldazzi avv. Giuseppe, già assessore e vice pretore di Firenze.
Fedeli dott. Pilade, medico condotto di Carmignano.
Fabre-Repetto Pietro, assessore comunale, membro della Congregazione di carità di Portomaurizio.
Paoletti Giuseppe, sindaco di Gabrie.
Onda dott. Camillo, medico chirurgo di Ceriana.
Petrei Paolo, sindaco di Trasacco.
Corsini Ferdinando, assessore comunale di Crevalcore.
Bonomi rag. Giovanni, sindaco di Cellatica.
Sannicandro Antonio, industriale in Castellammare di Stabia.
Carapezza avv. Gianvincenzo, da Petralia Sottana.
Rubinacci Luigi, commerciante in Napoli.
Chierico Paolo, assessore comunale di Altamura.
Viti avv. Francesco, assessore comunale di Altamura.
Giffi. avv. Bartolomeo, sindaco di Avezzano.
Nardelli dott. Raffaele, medico condotto di Avezzano.
Ricci-Signorini Giambattista, sindaco di Massalombarda.
Deganello dott. Vittorio, sindaco di Agno.
Lepore Carlo, da Rajano.
Gargani Felice, sindaco di Pescalia.
Terzi nob. Ernesto, sindaco di Capriolo.
Tibaldi Giuseppe, già sindaco di Cenaglio.
Caretti Paolo, da Rovato.
Amicizia Giuseppe, ragioniere del Comune di Città di Castello.
Parisi dottor Vitichindo, medico chirurgo in Verona.
Piccioli Luigi, consigliere comunale di Navelli.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 6, 10 e 20 novembre, 23 e 26 dicembre 1897:

A Gran Cordone.

Adami cav. Luigi, tenente generale.

A grand'uffiziale:

Conti-Vecchi cav. Nicola, maggiore generale.
Toretta cav. Giovanni, id.

A commendatore:

Ricciardi comm. Ettore, colonnello medico.
Val-Camonica cav. Pio, colonnello di stato maggiore.
Rumi cav. Edoardo, colonnello medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Art. 2.

Il signor prof. Giuseppe Parisi, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 27 gennaio 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montajone (Firenze).*

SIRE!

Nella rappresentanza municipale di Montajone, in provincia di Firenze, sono nati da tempo forti dissensi che hanno finito per provocare le dimissioni in massa di quasi tutti i Consiglieri.

Per provvedere al regolare funzionamento di quell'amministrazione, fa quindi d'uopo di procedere allo scioglimento di quel Consiglio e alla nomina di un Commissario straordinario, e a ciò provvede l'unito schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di V. M.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montajone, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ciriaco Becchini è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 3 febbraio 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Casal di Principe (Caserta).*

SIRE!

Entro il giorno 11 del corrente mese si sarebbe dovuto procedere alla ricostituzione del Consiglio comunale di Casal di Principe. Ma per raggiungere gli intenti cui si mirava col decreto di scioglimento del 19 ottobre 1897 e principalmente per la risoluzione di importanti vertenze che tengono agitata quella cittadinanza, fa d'uopo di accordare una proroga ai poteri del Commissario straordinario.

A tal fine mi onoro di sottoporre l'unito decreto all'Augusta firma di V. M.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 19 ottobre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Casal di Principe, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Casal di Principe, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « Exequatur ».

Sua Maestà il Re, in udienza dei 30 dicembre 1897 e 9 gennaio 1898, si è degnato di accordare il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Bossoront d'Anglade Gabriele G., console della repubblica francese in Milano.

Pollina Alfredo, vice console della repubblica del Chilì in Carrara.

In data 4 gennaio 1898, fu concesso l'*Exequatur Ministeriale* al signor Spanò Francesco, vice console di Danimarca a Mazzara del Vallo.

Disposizioni *riguardanti gli Uffizi e il personale dipendenti dal Ministero degli affari esteri.*

Personale dell'Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 21 novembre 1897:

Gallian comm. Giovanni, console generale di 1ª classe a Calcutta, collocato in aspettativa per motivi di servizio, dal 1° dicembre 1897.

Con R. decreto del 21 novembre 1897:

Santasilia (dei marchesi) nob. comm. Nicola, console generale di 1ª classe in disponibilità, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1897 riprendendo il suo posto nel ruolo dei consoli generali di 1ª classe.

Con decreto Ministeriale del 10 gennaio 1898:

Milazzo cav. Silvio, vice console di 2ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Zara.

Con decreto Ministeriale del 28 dicembre 1897:

Tattara nob. Vittore Agostino, vice console di 2ª classe a Budapest, trasferito a Marsiglia.

Con decreto Ministeriale del 28 dicembre 1897:

Mordini Leonardo, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Budapest.

Con R. decreto del 26 dicembre 1897:

Stranieri Augusto, Sabetta Guido, Pittaluga Antonio, Gazzurelli Adelchi, applicati volontari nella carriera consolare, nominati vice consoli di 3ª classe, dal 1° gennaio 1898, con riserva d'anzianità.

Con decreto Ministeriale del 5 gennaio 1898:

Carrara Stefano, riammesso in servizio e nominato applicato volontario consolare.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1897:

Riskalla Hanna Jacoub, autorizzata la nomina ad agente consolare in Beni-Suef.

Con decreto Ministeriale del 6 gennaio 1898:

Dacosta Gomez Haim, autorizzata la nomina a vice console a Curaçao.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1898:

Parravicino Nicola Emilio, autorizzata la nomina ad agente consolare in Bridgetown (Barbados).

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1898:

Manca di Villahermosa Francesco, autorizzata la nomina a vice console in Hong Kong.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1898:

Di Bove Arturo Genesio, autorizzata la nomina ad agente consolare in Novorossisky.

Uffizi.

Con decreto Ministeriale del 28 dicembre 1897:

Beni-Suef. — Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del Regio consolato in Cairo.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1898:

Novorossisky. — Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del Regio consolato in Batum.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1150906 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 190, al nome di Piroli Vincenzo, Elisa, Ermelinda o Armelinda di Giuseppe, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Solofra (Avellino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piroli Vincenzo, Elisa, Ermelinda o Armelinda di Sabino, minori ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 715987 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 3000 al nome di Savino Ferdinando fu Fortunato, domiciliato in Napoli; N. 715988 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500 al nome di Savino Ferdinando fu Fortunato, domiciliato in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Savino Luigi-Francesco-Ferdinando fu Fortunato, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 30 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

10 febbraio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.51 1/4	96.51 1/4
	4 1/2 % *netto*	107.25	106.12 1/2
	4 % *netto*	98.26 1/2	96.26 1/2
	3 % *lordo*	62.63 1/4	61.48 1/4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 10 febbraio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,20).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Congedo

Si accorda un congedo al senatore Serafini.

Commemorazione

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Ieri sera a 51 anni non ancora compiuti, moriva in Milano, sua città natale, il senatore Rinaldo Casati. Era nato il 19 aprile 1844 da antichissima famiglia patrizia, la cui storia illustre risale al secolo IX; che già diede altri due membri alla Camera vitalizia italiana; altamente benemerita verso il risorgimento nazionale.

Basti ricordare due nomi: quello di Gabrio, presidente del Governo provvisorio lombardo nel 1848, ministro della pubblica istruzione nel 1859 e presidente del Senato dal novembre 1865 al novembre 1870; e quello di Teresa, l'eroica moglie del martire dello Spielberg, Federico Confalonieri.

Il conte Rinaldo Casati rappresentò alla Camera elettiva il terzo collegio di Milano nelle legislature XV, XVI, XVII.

Sedette sempre a destra, ascritto a quel gruppo lombardo, esiguo di numero ma forte di studi, che si proponeva il miglioramento economico e sociale senza scosse giacobine e senza ambizione di popolarità.

Entrò in Senato nel novembre 1892. Per molti anni appartenne al Consiglio provinciale di Milano e fu presidente del Comizio agrario.

Perfetto gentiluomo d'antico stampo, convinto e rigido conservatore, sarà lungamente rimpianto dai numerosi amici e ricordato per le sue virtù civiche e private (Bene).

D'ADDA E. Propone d'inviare alla famiglia del defunto senatore le condoglianze del Senato.

La proposta è approvata.

Sorteggio degli Uffici.

CHIALA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Discussione del progetto di legge: « Ratificazione dell'applicazione provvisoria fatta con R. decreto del 23 gennaio 1898, n. 11, della riduzione del dazio sul grano da lire 75 a lire 50 la tonnellata » (N. 126).

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ROSSI ALESSANDRO. Si fa a considerare il progetto di legge sotto due aspetti complessivi: 1° commerciale-economico; 2° finanziario-politico. Le relazioni delle Commissioni di finanze delle due Camere si limitano a considerare il primo. Qualora questo riuscisse inconsistente, non avrebbe il progetto di legge un influsso diretto sui tributi, la finanza, la politica?

Statistiche, telegrafi, noli, borse non lasciano più esistere le ignote nei grandi commerci come un tempo; oggi non vi sono nè ingorghi, nè carestie, tutto si liquida a denaro. L'oratore passa in rivista i mercati mondiali del grano, dei prezzi, in base ai raccolti, sovratutto l'annata 1897, il raccolto italiano, le tabelle doganali, lo stock presumibile all'interno e quindi la importazione; determina le epoche ordinarie dei raccolti dei due emisferi e conseguentemente gli arrivi in Europa, deficienti nel 1896 di 128 milioni di ettolitri; riporta le mercuriali mondiali dalle quali risulta che l'incertezza dei prezzi, durata fino a luglio 1897, finì in un aumento costante a Chicago, Nuova York, Odessa, in guisa che oggi, a febbraio, il prezzo del grano al quintale sta sulle L. 30, o poco sotto, tanto prima quanto dopo il decreto reale 23 gennaio p. p. e coi contratti a consegna fino a settembre col minimo di L. 27 80 il quintale.

Le situazioni in Europa non si liquidano che a settembre, quindi l'oratore ne trae la conseguenza che al termine fatale del 31 maggio la situazione sarà presso a poco quella d'oggi. E allora, domanda: avrete il coraggio di tornare col grano alle L. 7 50?

Egli dimostra che il sindacato americano è già un fatto compiuto sulle giacenze del 1897 anche calcolato l'eventuale raccolto dell'Argentina e del Chilì in corso. Ma poi si domanda quale influenza lo stato del mercato mondiale possa avere nel commercio italiano di grani e farine, asservito da pochi grandi molini che a poco a poco vennero soppiantando le vecchie macine.

Passa quindi a dare la fisiologia dei molini e dei forni, quelli in quintessenza di progresso scientifico, meccanico e chimico coi relativi pericoli di abuso; questi, rimasti industria popolare, retriva, forniscono pane con aumento del 20 per cento più che in Francia. A modificarli non valsero nè municipi, nè cooperative.

Narra come ai 65,785 padroni e famigli che costituivano ancora nel 1881 le macine a ruote, oggi nei grandi molini si sono sostituiti gli elevatori, i trasmettitori, gl'insaccatori, ecc., tutti automatici. Strano che un voto popolare, l'abolizione del macinato, avesse a produrre il monopolio dei molini.

E singolare ancora che la enorme imposta sui fabbricati, applicata anche alle industrie, avesse origine da quella sui molini, come apparisce da una mozione fatta dall'oratore in Senato il 5 giugno 1877 al ministro Depretis quando se ne studiava il regolamento.

Pigliando mossa dagli alti dazi consumo sulle farine in certi comuni e sugli sforzi dei municipi a diminuire più efficacemente del R. decreto il prezzo del pane, l'oratore deplora che anche sul dazio consumo entri in gran parte l'imposta governativa. Come possono compensarsi i comuni dello sgravio in mancanza di altri cespiti? Hanno pur diritto di vivere.

Tuttavia nei comuni aperti dove si vive di pan bigio, di polenta e di paste, nessuna protesta avvenne, mentre i comuni chiusi trovarono dei difensori i quali vollero avocare a sè stessi, alla propria azione, la iniziativa del Governo.

Dinanzi a così vuoti risultati del regio decreto 23 gennaio, che tuttavia scusano in parte la perplessità del Governo, non mancherebbe che evocare, come (però con poca fortuna) si è fatto altrove, i principii del libero scambio. E qui l'oratore muove alcuni appunti al Governo per l'eccessiva timidezza nella sua politica economica.

Riassume così quei risultati:

1° I prezzi del pane non vennero ridotti all'interno;

2° La maggior facilità d'introduzione in Italia giovò alla maggiore sostenutezza dei prezzi all'estero;

3° Il merito della iniziativa del Governo venne contrastato;

4° La ripresa delle lire 7.50 al 1° giugno è quasi impossibile;

5° Sono sottratti al bilancio 10 milioni, se non di più.

Domanda all'onor. Branca perchè non ha continuato a resistere come fece dapprima.

L'oratore non si rallegra troppo dell'approssimato pareggio, perchè al bilancio dello Stato non corrisponde il bilancio economico della Nazione. E lo dimostra passando in rivista i raccolti agrari del 1897, uno dei peggiori anni. E quando va male l'agricoltura non va bene l'industria. Ricorda la generale esplosione di protesta per gl'inconsulti rincari biennali dell'imposta di ricchezza mobile e vien narrando come, da gabinetto a gabinetto, ognuno che all'altro succeda, si mettono nuove imposte o tasse, non soltanto in luogo di diminuire le spese, ma nella ferma credenza che il bilancio della Nazione proceda dal bilancio di Stato, mentre dev'essere il contrario. Ricorda che per diminuire il dazio si dovette chiamare una parte della classe 1874. Che sintomo è questo? Il fatto è che si vanno inaridendo sotto il peso delle imposte tutte le fonti della ricchezza pubblica. Jacini, che fin dal 1885 gridava che l'Italia politica saccheggia l'Italia agricola, che cosa direbbe oggi?

Dopo di aver accennato che i dazi fiscali in nessuna parte del mondo esistono come da noi, 70 per cento sul costo del caffè, 293 per cento sullo zucchero, 282 per cento sul petrolio, onde la metà si assorbe dagl'introiti doganali, dopo quelli comunali fino a 25 per cento sul vino ecc., l'oratore domanda: come legare lo sgravio delle imposte minime da L. 2, come legare la sensibilità estrema di due centesimi sul pane col fatto che dovete mantenere così enormi aliquote all'interno su tutto quanto il sistema tributario.

Ma non prosegue; non vuol sciupare una tesi degna della più alta attenzione del Senato e si riserva.

Oggi si è proposto di illuminare il Governo, segnargli i fuochi nascosti sotto la cenere ingannatrice. Se gli si dicesse: il pane caro è un pretesto; che monta? il fondo di inquietudine sociale esiste, lo si è riconosciuto coi soldati. Se gli si chiedesse: quali rimedi? alla sua volta chiederebbe egli: volete curare i sintomi od il male? Per questo occorrono ben altro che i due centesimi sul pane ed i lavori pubblici, nei quali il ministro Pavoncelli promette d'impegnare quattromila operai. Lo Stato impresario crea i disoccupati del poi e le nuove imposte per nutrirli.

L'oratore si riserva tra breve, in momento meno affrettato, a Senato aperto, di muovere interpellanza al Governo sopra questi argomenti e spera di udire gl'intendimenti del Governo sulla politica generale tributaria-economica. Intanto nelle condizioni esposte seguirà l'invito della Commissione permanente di finanze col voto ossequente alla firma del decreto reale. (Approvazioni).

SPROVIERI. Ha chiesto la parola per motivare il suo voto.

Votò sempre quando aveva l'alto onore di appartenere alla Camera dei deputati, e da quando siede in questo nobile Consesso, tutto quello che ha creduto essere utile e di sollievo alle popolazioni.

Votò l'abolizione del macinato, anzi fu uno dei promotori di detta abolizione ed ora voterà con tutta la convinzione dell'anima sua, perchè la legge andrà a tutto benefizio delle classi meno abbienti.

Gli si permetta di dirlo: tutte queste leggi che ha votato e che vota, vanno a danno suo e della sua famiglia. Ma ciò non gl' interessa.

Se il Governo presentasse altre leggi consimili, creda pure il nobile Consesso, che voterà con animo tranquillo, in favore.

Pochi anni fa l'economia del paese vacillava, e la rendita ribassava; erano momenti critici pel paese. Si proposero delle leggi per rialzare il credito, ed egli votò l'aumento della ricchezza mobile con tutti gli altri provvedimenti; dure leggi, ma saggie; il paese si rianimò ed egli fu lieto di averle votate.

Tutti i sacrifizi che si possono fare in favore delle classi più povere hanno trovato e trovano in lui un sincero amico e difensore. Sono già 55 anni che batte questa via senza cercare popolarità, ma compiendo il suo dovere qui, come ha fatto sui campi di battaglia, per la patria e per la sincera libertà.

Ora voterà questa legge che si discute, per il ribasso del dazio di confine *sui cereali*. Egli cooperò con tutte le sue forze fisiche ed economiche, ed intellettuali per avere una patria uguale per tutti, dal Principe all'ultimo contadino (Bene).

CODRONCHI. Approva il disegno di legge come un segno della caparra della sollecitudine del Governo per mitigare il prezzo del pane.

Vorrebbe però che il Governo assumesse informazioni sui dazi comunali sulle farine, che l'oratore teme eccedano la misura legale.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulle condizioni economiche del paese e dice che i dazi protettori, sono necessari, così come lo è l'esercito permanente.

Quanto ai lavori pubblici lamenta che le poco floride condizioni finanziarie abbiano costretto il Governo ad arrestare lavori anche urgenti, anche di decoro nazionale e ricorda come sia tuttora sospeso il monumento al Re Galantuomo e liberatore. (Bene).

Non crede però che le economie si debbano spingere tanto oltre da negare la prosecuzione dei lavori anche i più necessari. Ricorda fra i principali ed urgenti quelli della bonifica dell'Agro romano che mentre gioverebbero ai lavoratori, gioverebbero eziandio alle finanze dello Stato.

Lamenta la condizione fatta ai lavoratori della città e delle campagne e rileva l'incremento della emigrazione.

Chiede perchè non si possa studiare il problema di aiutare e promuovere la emigrazione interna, aiutando così in modo diretto od indiretto le classi meno abbienti.

Si dirà che questo è socialismo di Stato, sarà, ma le parole non devono impedire ad un Governo saggio e forte di provvedere il meglio possibile ai bisogni delle classi lavoratrici. (Bene).

BRANCA, ministro delle finanze. La questione del lavoro sollevata dall'on. Codronchi racchiude uno dei problemi più poderosi, perchè non basta dar lavoro, ma il lavoro deve essere proficuo, cioè la rimunerazione deve essere pari alla somma che si spende.

La bonifica dell'Agro romano, accennata dall'on. Codronchi, non crede sia più rimunerativa per lo Stato, mentre sarebbe forse fonte di nuove tasse.

Lo stato presente di pletora nella classe dei lavoratori dipende dall'avere esagerato nei lavori, senza avere i fondi necessari. Alla crisi presente del lavoro non potrà certamente provvedere nè il Gabinetto attuale nè i successivi, perchè l'Italia ha ora bisogno di un periodo di raccoglimento.

Ringrazia poi i senatori Codronchi e Sprovieri del voto favorevole che daranno al progetto di legge.

All'onorevole Rossi fa notare che egli non è in contraddizione con sè stesso, perchè non ha mai fatto nessuna promessa di riduzione di dazi a nessuna Commissione. Sei mesi fa respinse le richieste in proposito rivoltegli, solo perchè avrebbe fatto il giuoco degli speculatori.

Dà ragione della necessità del decreto-legge e quanto agli effetti fa riflettere che col decreto-legge si è preso di mira non tanto di abbassare il dazio, quanto di impedirne l'aumento.

Nell'ordine degli sgravi possibili poi assicura l'onorevole Rossi che il Gabinetto manterrà quanto ha promesso, ma sempre avendo di mira il pareggio del bilancio, che è per il nostro paese condizione essenziale perchè si mantenga il suo credito pubblico, specie avuto riguardo ai rapporti che abbiamo coi mercati esteri.

Non accetta quindi le osservazioni fatte in proposito dal senatore Rossi, pur augurandosi che la nostra industria manufatturiera possa prosperare in modo da aiutare tutto il movimento economico del nostro paese.

Quanto al dazio della farina terrà conto delle osservazioni fatte dal senatore Codronchi; dice poi all'onor. Rossi che non può accettare un termine fisso per togliere il provento di questi dazi ai comuni, perchè le finanze dei comuni sono assai stremate.

Nota che si tratta di un provento abbastanza considerevole e prima di abolirlo bisogna ben ponderare le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Si rimette quanto alle altre osservazioni fatte, alle considerazioni esposte nella preziosa relazione dell'Ufficio centrale e si augura che il Senato vorrà senz'altro approvare il progetto. (Bene).

FINALI, presidente della Commissione di finanze, relatore. L'ufficio del relatore è molto limitato dopo che i preopinanti hanno dichiarato che accettano il disegno di legge.

Le ultime parole dette dall'onor. Codronchi gli hanno suscitato nell'animo un grande rammarico, quando accennò alla bonifica dell'Agro romano.

Ricorda quanto egli ebbe a dire in proposito in altra circostanza, e si duole che oggi lo Stato non si trovi in condizioni così favorevoli come allora.

All'onor. Rossi fa notare che una delle cause del caro prezzo del pane è il difettoso sistema della panificazione; e rileva come la questione della panificazione si imponga sul rincaro dei prezzi che pur troppo sempre va a danno del consumatore.

Quanto all'effetto del dazio sul prezzo del grano si scagiona dall'accusa mossagli dal senatore Rossi che nella sua relazione vi sieno delle esagerazioni; e ripete con l'onorevole ministro che se non fosse venuto il decreto reale del 23 gennaio, certo il prezzo del grano sarebbe di gran lunga aumentato.

Dichiara poi che nella relazione ha ricordato la protezione data ai mugnai ed ai commercianti in farine, soltanto per notare le riserve che la Commissione permanente di finanze fa in proposito sulle considerazioni svolte nella relazione ministeriale.

Quanto all'accusa di dottrinarismo mossa dall'onorevole Rossi a' suoi avversari, dice che cotesta accusa può ritorcersi tanto contro i liberisti quanto contro i protezionisti, e lo dimostra ricordando che l'onor Rossi ha affermato che i dazi sono il mezzo per mantenere alto il bilancio economico della nazione.....

ROSSI A. Non ho detto questo.

FINALI, presidente della Commissione di finanze e relatore. Devesi aver riguardo ai rapporti con le nazioni vicine che impongono certi speciali regimi ai nostri dazi doganali; ma non insiste su ciò e conchiude chiedendo al Senato di voler approvare questo progetto di legge. (Bene).

Presentazione di un disegno di legge.

GALLO, ministro della pubblica istruzione. Presenta un disegno di legge sulla Costituzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ne chiede l'urgenza che è consentita. Il progetto è trasmesso agli Uffici.

Ripresa di discussione.

ROSSI A. Aveva in animo di non parlare, ma dopo quanto ebbe a dire il relatore dovrebbe rispondere alcun che: chiede però che voglia il Senato rinviare la seduta a domani se vi è qualche oratore iscritto.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Rossi, di rinviare la seduta a domani.

(Dopo prova e controprova il Senato delibera di continuare la discussione).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto.

FINALI, relatore. Riferisce su di una petizione della Camera di commercio di Ancona; per la prima parte la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice e per la parte riguardante i ministri della marina e dei lavori pubblici propone il rinvio ai ministri stessi.

(Il Senato approva le conclusioni della Commissione).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè approvato per alzata e seduta.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge:

Ratificazione dell'applicazione provvisoria fatta con regio decreto del 23 gennaio 1898, n. 11, della riduzione del dazio sul grano da L. 75 a L. 50 la tonnellata (n. 126):

Votanti	70
Favorevoli	56
Contrari	12
Astenuti	2

(Il Senato approva).

Levasi (ore 19 e 35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 febbraio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14,5.

DI TRABIA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

TASCA LANZA prega il presidente di sollecitare la Commissione che esamina il disegno di legge sulla circoscrizione territoriale in Sicilia ad ultimare i suoi lavori.

FULCI N. dichiara che la Commissione ha tenuto molte adunanze, ma che le questioni che deve risolvere sono troppo numerose perchè essa possa presentare presto la sua relazione.

Commemorazione del senatore Rinaldo Casati.

PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Rinaldo Casati, e ne ricorda le virtù, il patriottismo e gli eminenti servigi resi al paese.

Interrogazioni.

COSTA ANDREA, attesa l'importanza dell'argomento, intende tramutare in interpellanza la sua interrogazione sugli arbitrî dell'autorità di pubblica sicurezza in Mulinella ed altre purchè esse possano venir svolte il prossimo lunedì.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, desidererebbe che nelle interrogazioni fossero chiaramente specificati i fatti; se così facesse l'onorevole Costa, il Ministro non avrebbe difficoltà di rispondere a tutte le sue interrogazioni lunedì prossimo.

COSTA ANDREA acconsente.

PRESIDENTE coglie l'occasione per raccomandare ai deputati di uniformarsi alle disposizioni del regolamento per quanto concerne le interrogazioni che si presentano ordinariamente in termini troppo vaghi.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Socci che interroga: « per sapere se, col capitolato di appalto che si farà in occasione dell'asta pubblica per la *Gazzetta Ufficiale*, ha inteso di far garantire dagli assuntori la situazione del personale, da lungo tempo addetto alla stampa di quel periodico ».

Dichiara che verrà mantenuta la condizione presente di quegli operai; ma che, se si dovesse stabilire un capitolato, le condizioni degli operai stessi non verrebbero migliorate.

SOCCI raccomanda caldamente che gli operai non vengano messi sul lastrico, e si dichiara soddisfatto.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione del deputato Pala « sui recenti inasprimenti apportati dall'agente delle tasse nell'accertamento della imposta di ricchezza mobile in Sardegna e specialmente nel comune di Castelsardo ».

Vi furono solamente undici contestazioni, otto delle quali sono già state concordate e solamente tre sono innanzi alla Commissione d'appello.

PALA osserva che da quarant'anni quel Comune paga l'imposta fondiaria in misura doppia della dovuta e che ben venti contribuenti si sono visti aumentare il reddito di ricchezza mobile, mentre il Comune stesso versa in miserrime condizioni.

Deplora quindi il contegno di quell'agente delle imposte e chiede che almeno vengano sospese le espropriazioni.

BRANCA, ministro delle finanze, per quanto concerne l'imposta fondiaria, la questione riguarda l'intero contingente sardo. Quanto alla ricchezza mobile, ripete che solamente undici aumenti furono contestati, gli altri, se ce ne furono, vennero accettati, come già lo furono otto dei contestati.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Nofri che lo interroga: « Circa la ingerenza del signor prefetto di Torino nelle deliberazioni prese dalla Cooperativa ferroviaria di consumo di quella città, specie per quanto riguarda la erogazione di mille lire a beneficio dei meccanici scioperanti d'Inghilterra, ingerenza evidentemente tendente, come risulta dal relativo rapporto fattone, a preparare future premeditate violazioni alla libertà di associazione ed agli atti, anche d'indole interna, che non sono che estrinsecazione della medesima ».

Crede che il prefetto eserciti il suo diritto ed il suo dovere vigilando le società cooperative e però non sa in che consista la ingerenza dall'interrogante ritenuta indebita.

NOFRI lamenta che il prefetto di Torino abbia caldeggiato il ritorno della cessata amministrazione, osteggiando la presente, perchè ha carattere socialista, e che abbia denunciato al ministro l'offerta agli scioperanti inglesi minacciando per giunta di *tenerne conto*. A suo avviso questa ingerenza, essendo partigiana, esce dall'ambito della sorveglianza attribuita al prefetto.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde al deputato Marescalchi A. che interroga « per sapere se intenda dare sistemazione definitiva alle caserme in Bologna, una delle quali è situata in luogo ove impedisce necessarie opere edilizie e nuoce alla igiene della città ».

Assicura che il Genio militare sta studiando il modo di lasciare libera la caserma di S. Gervasio, ora occupata dalla cavalleria, e spera che tali studi saranno sollecitamente condotti a termine.

MARESCALCHI A. si dichiara soddisfatto raccomandandosi alla sollecitudine del Governo, giacchè si tratta di cosa sotto ogni rispetto urgente.

BONARDI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dei deputati Molmenti e Greppi, intorno ad un recente provvedimento sui testi scolastici.

Riferendosi l'interrogazione all'impegno assunto dal passato ministro dell'istruzione pubblica, con i signori prof. Abba e Vecchi per due manuali di geografia e di storia per le scuole elementari delle regioni alpina e marittima, dichiara che la convenienza di un simile manuale era già stata riconosciuta dallo onorevole ministro Gianturco e generalmente approvata.

Per quello che concerne la scelta diretta degli autori, non pochi precedenti indicano questo sistema come preferibile a quello dei concorsi. Il punto più vulnerabile del provvedimento riguarda la scelta della Società editrice, ma questa Ditta ha titoli di preminenza sulle altre, data la qualità speciale del lavoro.

Ad ogni modo procurerà di attenuare gl'inconvenienti che fossero per verificarsi e di non allontanarsi dal sistema fino ad ora seguito della libertà, messa in armonia cogli interessi degli studi.

GREPPI ignorava che fossevi in argomento una formale convenzione e deplora che, non ostante le migliori buone intenzioni si sia con essa offeso il sistema della libertà dei testi per sostituirvi quello del libro di Stato.

Chiede quindi che quella convenzione segua le vie che la legge impone per tutti i contratti dello Stato o che non sia sottratta al controllo della Corte dei conti..

BONARDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, crede di dover soggiungere che la Convenzione non costa allo Stato neppure un centesimo, e che i lavori dei professori Abba e Vecchi debbono, prima di essere adottati, approvarsi dalla competente Commissione centrale istituita per l'esame dei libri di testo.

Presentazione di una relazione.

GIANOLIO presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo agli infortunii sul lavoro.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE mette a partito la proposta della Giunta delle elezioni che propone sia convalidata quella dell'onorevole Colarusso nel collegio di Cittanova.

(È approvata).

Mette a partito altresì le conclusioni della Giunta per annullare l'elezione dell'onorevole Marassi nel 2° collegio di Livorno, e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

(Sono approvate).

Dichiara quindi vacante il 2° collegio di Livorno.

Seguita la discussione del disegno di legge per provvedimenti bancari.

LUZZATTI, ministro del tesoro, esordisce dichiarando di volere essere obbiettivo e sereno, e di considerare l'arduo tema come se si trattasse di problemi di meccanica applicata alla circolazione.

La discussione che, sinora, procedette con molta calma è di buon augurio, e lascia sperare che anche in Italia, come è già avvenuto negli altri principali paesi, le questioni di circolazione si sottraggano alle dispute acri delle parti, e si considerino come supreme necessità dello Stato e della nazione custodite con comuni intenti da tutti i partiti che dirigono la cosa pubblica.

Il ministro sarà equanime; non polemizzerà colle persone, ma colle loro idee.

Osserva innanzi tutto che i suoi provvedimenti bancari, dei quali si è perduto di vista l'armonia dell'insieme, intendono a garantire, all'infuori di tutte le altre operazioni di Banca, i biglietti in modo concreto e speciale; cosicchè ogni biglietto circolante in paese abbia uno speciale privilegio sulla riserva metallica e un diritto di prelazione sulla Cassa, sui valori di Stato stimati al prezzo corrente, e su cambiali commerciali di facile e sicura liquidazione.

Aggiungasi a ciò la riduzione della circolazione bancaria e di Stato, anche per effetto delle mobilizzazioni anticipate nei limiti del possibile e dell'equo, al fine di meglio armonizzare la circolazione stessa con la vita economica del paese.

Per raggiungere tali intenti, era d'uopo separare nettamente e coraggiosamente le gestioni dei crediti fondiari dai Banchi di emissione e risparmiare al paese una catastrofe quale sarebbe stata la caduta del Banco di Napoli: inevitabile se lasciato a sè, senza i provvedimenti escogitati, e che si sono chiariti di effetto sicuro, poichè ora il Banco lentamente risorge.

Richiama la legge del 1893, rilevando come essa mirasse al solo scopo di assicurare il baratto, senza occuparsi in via subordinata, della condizione che sarebbe fatta ai portatori dei biglietti, ed eventualmente allo Stato, da una crisi bancaria, la quale portasse a conseguenze più gravi della semplice sospensione del cambio. La legge del gennaio 1897 completa e integra quella del 1893. E' fissata prima di tutto una riserva metallica, effettiva o equiparata per legge, destinata esclusivamente a garantire un importo uguale di biglietti in circolazione.

Questa riserva, che per la Banca d'Italia è indicata in 300 milioni, 90 e mezzo per il Banco di Napoli e 21 milioni per il Banco di Sicilia, è irriducibile nonostante qualsiasi diminuzione nell'ammontare dei biglietti in circolazione. La nuova legge, insomma, si è tradotta in un vincolo di più agli Istituti e in una più valida garanzia a pro' dei portatori dei loro biglietti. Per il fatto stesso della graduale diminuzione della circolazione la garanzia rappresentata dalla riserva metallica crescerà automaticamente da 40 a circa 48 per cento.

Per la circolazione non coperta dalla riserva metallica irriducibile, i portatori dei biglietti hanno diritto di prelazione sulle riserve metalliche, o a quelle per legge assimilate, eccedenti la riserva irriducibile, dedotto il 40 per cento, per i debiti a vista; sui buoni del tesoro italiano e altri titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato a valore corrente; sopra cambiali sull'estero non incluse nel portafoglio utile per la riserva metallica; su crediti per anticipazioni sopra titoli e valori sul portafoglio interno non immobilizzato.

I depositi hanno la loro speciale garanzia nelle altre attività degli Istituti.

Il ministro osserva che soltanto un grave *run* potrebbe costringere gli Istituti a emettere biglietti per restituire i depositi, il che costituirebbe un fatto transitorio avvertito subito e per somme non eccessive: mentre con la legge del 1893 un solo freno aveva la espansione dell'emissione per fronteggiare i depositi: la conservazione dei noti rapporti tra circolazione e riserve metalliche. Ma la grande differenza sta in ciò: che col regime antico, data una crisi di un Istituto di emissione, tutti i creditori indistintamente avevano parità di diritti su tutta la massa dell'attivo dell'Istituto, mentre oggi i portatori dei biglietti hanno privilegio esclusivo sulla riserva metallica irriducibile, e diritto di prelazione su tutte le attività bancarie già citate.

Quando il ministro giunse al Governo, trovò che la Banca d'Italia aveva anticipato in conto corrente al proprio Credito fondiario 50 milioni, il Banco di Napoli 46 milioni e il Banco di Sicilia 2 milioni e mezzo. Nell'insieme si trattava di 98 milioni e mezzo, che in breve avrebbero superato i 100 milioni. Basti dire che dal 20 febbraio 1894 alla fine del 1896, da 66,200,000 lire il conto corrente dei Banchi di emissione era appunto salito a 98 milioni e mezzo.

Il ministro esamina i provvedimenti intesi a chiudere il conto corrente in biglietti fra gli Istituti di emissione e i rispettivi crediti fondiari, e dimostra che essi rappresentano una sostanziale riforma e un effettivo miglioramento.

Colla legge del gennaio 1897 si è provveduto prima alla sistemazione del conto corrente, poi a render capace l'Istituto fondiario di provvedere a se stesso. Alle deficienze nel servizio annuale del Credito fondiario deve provvedere l'azienda bancaria non come anticipazione, ma come contributo effettivo a fondo perduto, da considerarsi come spesa dell'esercizio, è però da diffalcarsi dagli utili. Quale provvedimento più onesto e più severo?

La separazione dell'azienda fondiaria dalla azienda bancaria da più mesi è un fatto compiuto, e il conto corrente degli Istituti verso i rispettivi crediti fondiari è già cancellato dalle situazioni periodiche.

Il Banco di Sicilia per la cancellazione del conto corrente attivo verso il Credito fondiario che ascendeva a circa 2,800,000 lire ebbe in cessione dalla azienda fondiaria alcuni immobili del valore di poco più di 300,000 lire. Pel rimanente si provvide con la massa di rispetto che, ai termini di legge, venne ridotta di altrettanta somma.

La Banca d'Italia ha provveduto alla cancellazione del proprio conto corrente di 50 milioni, nel seguente modo: per 30 milioni la scomparsa fu assoluta, per effetto della corrispondente svalutazione del capitale; per 2,800,000 lire la scomparsa fu pure assoluta, perchè coperta coll'avanzo della svalutazione del 1894; e per 17 milioni circa con la cessione da parte del Credito fondiario di beni di assoluta proprietà o corrispondenti a mutui assunti dalla azienda medesima. Questi immobili devono essere liquidati nel periodo di 15 anni previsto dalle leggi vigenti, mentre i 25 milioni e mezzo di conto corrente accertato nel febbraio 1894, potevano liquidarsi colla finale liquidazione del fondiario.

La legge in vigore prevede il caso di passaggi posteriori di beni del Credito fondiario alla Banca d'Italia, la quale, in tal caso, deve provvedere coi mezzi propri sopra i suoi utili lordi al servizio delle semestralità e mai più colle anticipazioni di biglietti. Con ciò si elimina definitivamente la riaccensione del conto corrente e si ottiene il vantaggio di non alimentare un credito che copre perdite o attività di tarda realizzazione, di sostituire alle amministrazioni patrimoniali il pagamento effettivo delle differenze, in guisa da ammortizzare ogni anno le perdite o le sofferenze che si sarebbero accumulate alla fine del periodo di liquidazione del Credito fondiario, e infine il vantaggio per la circolazione dei biglietti, poichè ora essi non escono che per il pagamento delle semestralità sui beni passati alla Banca.

Insomma il Credito Fondiario della Banca d'Italia deve ora provvedere ai propri bisogni: coll'incasso delle semestralità correnti da pagarsi dai mutuatari; coi ricuperi sulla massa delle semestralità arretrate, che sommano a oltre 9 milioni di lire; col residuo prezzo dei beni pervenuti al Credito fondiario e prima della legge venduti a terzi per un ammontare di circa un milione e mezzo. E quando questi mezzi non fossero sufficienti, provvederà la Banca d'Italia con prelevamenti dagli utili lordi del proprio bilancio.

Inoltre la Banca d'Italia, ad assicurare maggiormente il servizio, ha già assunto per oltre 10 milioni di mutui, ed è disposta ad assumerne gradatamente per somme ulteriori.

Con tali provvedimenti è assicurato il Credito fondiario senza grave danno per la Banca d'Italia.

Il ministro espone i risultati soddisfacenti dell'applicazione provvisoria dei provvedimenti pel Credito fondiario e crede che questa riforma sia altrettanto efficace che severa quando si intenda nei suoi intimi particolari tecnici o nei suoi effetti.

Il ministro ricorda che la legge del 1893 disponeva che il limite massimo della circolazione dei tre Istituti dovesse rimaner fermo per quattro anni nella cifra di 1,097 milioni e che nel termine di 14 anni, a partire dal gennaio 1894, tale limite venisse ridotto a 864 milioni.

La legge 8 agosto 1895 prorogò di un anno i due termini accennati. La legge del 1897, invece, ha già ridotto di 31 milioni il limite normale della circolazione della Banca d'Italia, che sarà ulteriormente ridotto di 17 milioni nell'anno corrente: e così di anno in anno fino a toccare il *minimum* di 630 milioni previsto dalla legge del 1893, con una anticipazione di circa 4 anni. Analogamente avviene per la circolazione dei due Banchi meridionali. Per tal modo la legge del gennaio 1897 darà una circolazione alla fine degli anni 1897, 1898 e 1900 inferiore rispettivamente di 40 milioni e di 64 a quella prevista dalle leggi del 1893 e del 1895.

Certo vi è differenza fra limite normale della circolazione e circolazione effettiva: ma la riduzione del limite normale si ripercuote poi sull'ammontare della circolazione effettiva. Osserva a questo proposito che se nell'anno 1897, nonostante la prima riduzione del limite normale, la circolazione dei biglietti di Banca non è stata diminuita, ha però migliorato qualitativamente coll'aumento verificatosi della riserva metallica effettiva o equiparata per legge.

Inoltre le mobilizzazioni debbono necessariamente contribuire a restringere via via la circolazione.

E qui il Ministro esamina la questione relativa agli impieghi in rendite di Stato e segnatamente in buoni del Tesoro.

Espone in proposito alcuni dati relativi alla Banca di Francia, a quella d'Inghilterra, alle Banche svizzere, alla Banca nazionale del Belgio, alla Banca Austro-Ungarica e alle Banche associate degli Stati Uniti.

I nostri tre Istituti di emissione hanno un fondo di scorta in titoli che la legge del 1893 stabiliva in 95 milioni, e la legge del 1895 elevava a 113 milioni. L'aumento recato dalla legge del 1895, specialmente per quanto riguarda i due Banchi meridionali, chiesto dalla Camera per dar modo ai detti Istituti di far maggiori utili nei limiti della circolazione legale.

Osserva infine che la stessa legge del 1895 autorizzò chiaramente gli Istituti a impiegare in titoli di Stato la parte libera della rispettiva massa di rispetto, e obbligò la Banca d'Italia a investire i titoli di Stato o garantiti dallo Stato gli accantonamenti annuali destinati a coprire perdite o ad agevolare le mobilizzazioni, compresi in essi gli accantonamenti relativi alla Banca Romana.

La legge del 1897 consente alla Banca d'Italia di convertire in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato altri titoli da essa posseduti, e davvero immobilizzati per l'indole loro, purchè entro il 1898, e di impiegare in buoni del Tesoro le somme ricavate a tutto l'anno corrente da liquidazione di immobilizzazioni, purchè per somma non superiore a 50 milioni. Il che, nella ipotesi più larga costituirebbe un impiego complessivo di 75 milioni di somme ritirate dalla circolazione per liquidazione di partite immobilizzate.

Sinora la Banca d'Italia ha investito in buoni del Tesoro, per mobilizzazioni fatte nel 1897, circa 5 milioni e mezzo. Nè tutto questo va a danno della circolazione: poichè la legge autorizza la Banca a siffatti impieghi perchè possa trarre profitto delle sue disponibilità, e la Banca stessa può non farli quando lo esigano i bisogni del commercio nazionale.

Conclude coll'affermare senza fondamento le obbiezioni fatte in proposito alla nuova legge del 1897.

Il ministro ricorda le emissioni di biglietti di Stato per 90 milioni autorizzate dalla legge 17 gennaio 1897 e come con la legge stessa venne eliminata assolutamente la emissione di 200 milioni di biglietti di Stato verso deposito di una somma corrispondente di oro appartenente agli Istituti di emissione. Rispetto alla emissione autorizzata dei 90 milioni, rileva come la cifra complessiva risponda a quella contemplata dalla legge del 1895. La differenza stà solo in ciò che per i 45 milioni emessi a vantaggio del Tesoro la copertura è del 50 per cento, invece di essere intera. Di questi 45 milioni ne furono emessi solamente 22 e mezzo, coperti con 11,250,000 lire di monete d'oro e d'argento. Quindi la maggiore circolazione è soltanto di 11,250,000.

Ma si è tolta la facoltà di chiedere alle Banche di emissione una somma equivalente come anticipazione statutaria e questa anticipazione statutaria della Banca d'Italia aveva il 40 per cento di riserva metallica e non il 50 per cento. Il ministro dichiara che il Governo non è disposto a rinunziare alla facoltà di emettere gli altri 22 milioni e mezzo, purchè, a tutela di straordinarie necessità di cassa, il Tesoro abbia facoltà di portare da

90 a 10 milioni il limite delle anticipazioni statutarie chieste alle Banche.

Con ciò la facoltà di emissione, sullo stato anteriore, per anticipazioni statutarie, si riduce di 12 milioni e mezzo; nuovo beneficio nel senso di restringere la circolazione.

I 45 milioni per il Banco di Napoli intendono alla formazione di utili per ricostituire il patrimonio dell'Istituto, e il Governo ha adottato questo sistema tanto più perchè l'ammortizzazione dei 45 milioni proceda in ragione di 2 milioni l'anno e alla maggior circolazione di Stato che vive e si estingue corrisponderà una diminuzione di circolazione bancaria, che rimarrà.

La legge del 1893 imponeva la liquidazione delle partite immobilizzate in 10 anni, la legge del 1895 elevò il termine a 15 anni.

Il ministro osserva che il disegno di legge in discussione non altera le liquidazioni rese obbligatorie dalla legge del 1895, ma tende soltanto ad affettuare le mobilizzazioni per ritornare alla legge del 1893.

A tale uopo concede premî a chi entro l'anno corrente e entro l'anno venturo liquida determinate quantità di partite immobilizzate e promette riduzioni di tassa di circolazione quando sia accertata, qualunque sia il tempo, la riduzione entro determinati confini delle partite immobilizzate.

L'indugio nella discussione e nella approvazione della legge ritarda di un anno il conseguimento degli accennati vantaggi.

Il ministro espone alcune cifre, le quali dimostrano comparativamente la evoluzione felice delle disposizioni di legge riguardanti le mobilizzazioni.

Il ministro ricorda che calcolando le perdite del Banco di Napoli in circa 90 milioni, le ricostituiva per 45 milioni con la fruttificazione delle riserve auree, per 5 milioni con la cessione del Credito fondiario di mutui sicuri fruttiferi e per 40 milioni passando ogni anno il Credito fondiario al Banco un milione circa per l'abbuono sull'imposta di ricchezza mobile e della tassa di circolazione sulle cartelle fondiarie.

Insomma il Governo ha provveduto in modo che se il Banco dovesse oggi cessare si liquiderebbe da sè e pagherebbe tutti in un ventennio circa.

Il ministro nota che le perdite del 1897, inferiori a quelle del 1896, dipendono dalla liquidazione degli affari antichi, mentre gli affari propri del 1897 diedero solo 66,392 lire di perdita di fronte a lire 1,159,230 di utili netti realizzati nell'esercizio.

Così procedendo e con una cauta e vigilante energia si ricostituirà un altro patrimonio, poichè al passato sopperiscono i provvedimenti del ministro.

Risponde ad alcune critiche fatte dall'onorevole Arlotta.

Sull'impiego dei 9 milioni in titoli osserva come il traffico dei cereali e la campagna serica avendo impegnati pochissimi mezzi del Banco, questo valendosi delle leggi del 1893 e del 1895, completò la costituzione integrale della sua scorta coll'acquisto graduale e fatto con grande cautela, dei valori di Stato per 9 milioni.

L'amministrazione nuova del Banco non ha diminuito gli assegni in nessun luogo e la maggior cautela nel prestar danaro si deve alle Commissioni locali. È da notare del resto che il Banco di Napoli nel 1897 scontò a Genova il 72 per cento più che nel 1896, a Milano il 27 per cento e a Torino il 115 per cento di più, mentre in questi luoghi la Banca d'Italia scontò meno.

Il ministro dichiara in proposito nel modo più reciso che mai assumerà la responsabilità di ingerirsi negli affari delle aziende bancarie, se spingesse il Banco di Napoli a far più affari sarebbe responsabile moralmente delle perdite. Ma che l'esperienza del passato non c'insegni nulla!

Circa le operazioni su metalli preziosi alle quali ha accennato l'onorevole Arlotta, osserva che non il Banco coi biglietti, ma la Cassa di risparmio potrebbe farle in parte e infatti su ciò pendono da parecchi mesi studi col Direttore generale del Banco. Il ministro però avverte che mai egli potrà consentire di passare al Banco di Napoli gli utili della Cassa di risparmio, che col suo fondo di riserva integro deve garantire il risparmio.

Non può accettare la proposta dell'onorevole Arlotta di diminuire la somma di mobilizzazione accelerata da compiersi a tutto il 1899, perchè vuol lasciare ora ai Banchi tutta la loro attività per mobilizzare, vedrà quello che si potrà fare in seguito, quando si saranno adoperati ad obbedire alla legge.

Alla censura dell'impiego dei 45 milioni risponde che egli si propose di non farli in rendita 5 per cento per evitare la critica di aver voluto influire sui corsi del nostro consolidato principale.

Al Banco di Napoli e alla Banca d'Italia consigliò sempre di preferire i buoni del Tesoro, i titoli redimibili di Stato e il 4 e mezzo per cento. Tutto ciò il ministro dimostra minutamente con tabelle che allega al discorso.

Osserva che dei 45 milioni del Banco di Napoli, sui quali già si spesero circa 2 milioni di biglietti e si rimborsarono al Banco circa 2 milioni d'oro, solo 7 milioni s'impiegarono in consolidato 5 per cento, 4 in consolidato, 4 e mezzo e tutto il resto in titoli redimibili segnati al prezzo d'acquisto e non al prezzo di borsa; il che costituisce un beneficio notevole.

Rispetto alle cartelle di Credito fondiario il ministro osserva all'onorevole Arlotta, che, essendo l'azienda del Credito fondiario separata giuridicamente dal Banco, la cartella è garantita, oltre che dagli incassi e dalle sue riserve, dallo Stato e non più dal Banco. (Interruzioni degli onorevoli Sonnino Sidney e Arlotta).

E se oggi il Banco volesse, potrebbe rivendere a 440 lire a Milano, Torino e Genova gli 8 milioni di cartelle acquistate a 409.

Le cartelle di credito comunale e provinciale sono collocate direttamente sinora presso Istituti solidissimi.

Il Banco acquistandole a 94,59 ha avuto un titolo che nel ventennio, sicuramente, sarà sorteggiato alla pari, che ha la garanzia della Cassa depositi e prestiti e la garanzia della sovraimposta fondiaria.

Il ministro non dubita che, limitatane la emissione, come egli si propone di fare, tali cartelle si ragguaglieranno sul mercato al corso della rendita e forse al di là. (Approvazioni — L'oratore si riposa alcuni istanti — Molti deputati vanno a stringergli la mano).

Mantenuta illesa la riserva aurea e argentea del paese, quale era prima dei suoi provvedimenti, il ministro nota che si è aggiunta al portafoglio sull'estero una somma di più che 40 milioni, il che costituisce, all'infuori e al disopra delle nostre riserve metalliche, disponibilità in oro sull'estero di circa 100 milioni.

Dimostra, con una nota che allega al discorso, come gli acquisti si siano fatti dalla Banca d'Italia con grande prudenza, in modo da non pesare sui cambi.

All'onor. Sonnino, il quale avrebbe voluto meglio regolare e disciplinare gli impieghi all'estero, richiama il decreto del 10 ottobre 1895, che è legge, e, come tale, informa anche i provvedimenti in discussione. Anche l'onor. Sonnino non fisssava una proporzione fra i conti correnti all'estero e gli altri impieghi in sconti e buoni del Tesoro forastieri, affidandosi alla vigilanza del Tesoro, che queste proporzioni ha la facoltà di determinare.

Tuttavia il ministro, a migliorare la legge dell'onorevole Sonnino, consente che la proporzione dei conti correnti all'estero sia fra il 3 e il 4 per cento dell'11 per cento della circolazione che si può impiegare fuori, come non si oppone altresì a che venga disciplinata la facoltà di impiegare fino a 10 milioni in rendite estere, quantunque egli creda che tale facoltà costituisca una guarentigia e non un pericolo.

Non crede che colle nuove convenzioni si diano troppi utili alla Banca d'Italia, come è stato asserito, anzi crede l'opposto.

Esamina i bilanci degli esercizi 1894 e 1895 e rileva come i rispettivi utili di 4 milioni e mezzo e di 5 milioni fossero in gran parte formati o tratti da perdite e non da utili patrimoniali; inquantochè vi concorreva per lire 2,500,000 la Banca Romana in liquidazione, la cui gestione si chiuderà con forte perdita, e per lire 900,000 gl'interessi del conto corrente del credito fondiario, tratti da un patrimonio in disavanzo.

Con siffatti utili per 3,400,000, gli azionisti deludevano gli effetti dei salutari accantonamenti. Ora la Banca rinunzia a questi utili e li sostituisce con altri più legittimi e puri, che lasciano nel 1897 e nel 1898 una perdita di circa un milione e mezzo sui vantaggi divisi prima, perdita che andrà gradatamente scomparendo.

Non è quindi giusto asserire che si mutano utili minori con utili maggiori; piuttosto si mutano utili non sinceri con utili legittimi. La riduzione della tassa di circolazione per effetto di sollecitate mobilizzazioni profitterà a sollievo dell'economia nazionale.

Il ministro infatti nota come il progetto agevoli a tutti i buoni debitori delle Banche il saggio dello sconto, e, affrettando le mobilizzazioni e diminuendo l'interesse del denaro, migliori l'economia nazionale.

Il ministro dichiara che non accetterà alcun emendamento che leda le convenzioni, le quali rappresentano un'equa e ponderata reciprocanza di obbligazioni e di compensi come ha dimostrato.

Dissente interamente dall'onorevole Alessio sulla proposta di far liquidare subito dal Tesoro gli Istituti e di sostituirli con Banche sul tipo di quelle degli Stati Uniti d'America. Osserva che, affidando alla Tesoreria dello Stato l'incarico di liquidare tutte le attività e passività delle Banche di emissione, si concentrerebbe nel Tesoro, per lungo periodo di tempo, la gestione degli affari privati del paese, il che sarebbe l'esercizio dello sconto di Stato nella sua peggior forma, sarebbe, cioè, l'esercizio parlamentare dello sconto. (Bene!)

Quale corruzione degli ordini politici, finanziari ed economici, e quale corruzione inevitabile! (Approvazioni — Commenti).

Il ministro, concludendo, riconosce di non aver risposto a tutte le obbiezioni, il che si riserva di fare, ove occorra, nel corso della discussione, ed esprime la fiducia che amici ed avversari suoi voteranno la presente legge come una legge d'ordine, trattandosi di provvedimenti, dei quali parte sono già in corso di applicazione, e che diedero, quantunque incompleto, un effetto utile. (Benissimo! — Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

ARLOTTA parla per fatto personale. Poichè il ministro gli ha fatto appunto di avere nel suo discorso dimenticato quaranta milioni, che sarebbero quelli del conto corrente del Banco di Napoli col suo Credito fondiario, nota che questi quaranta milioni non hanno nulla a che vedere col conto, che l'oratore ha fatto, del disavanzo annuo del Banco. In questo punto il ministro ha dovuto confermare le osservazioni di fatto esposte dall'oratore.

Quanto ai rimedi a tale stato di cose, è lieto che il ministro abbia accettato alcuni di quelli dall'oratore proposti.

Si augura che si indurrà anche ad accettare i suoi concetti per quanto concerne la tassa di circolazione.

ALESSIO, per fatto personale, ringrazia il ministro per le sue cortesi parole, ma nota che egli ha svisato le sue idee.

Il sistema propugnato dall'oratore non obbligherebbe il Tesoro a fare gli affari di tutto il paese, ma semplicemente a liquidare le attività degli attuali Istituti; ciò che potrebbe farsi in un tempo molto minore dei cinquant'anni accennati dal ministro, e con una circolazione di biglietti di Stato limitata a 500 milioni.

Presentazione di una relazione e ritiro di un disegno di legge.

COPPINO presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazione della data della Festa nazionale pel 1898.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta un Decreto Reale pel ritiro del disegno di legge che autorizza il passaggio degli ufficiali di fanteria all'arma di cavalleria.

PRESIDENTE, annuncia che è stata presentata la relazione sulla elezione di Tropea. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di martedì. Nello stesso giorno sarà discussa la relazione per l'accertamento dei deputati impiegati, procedendo poi al relativo sorteggio.

Interrogazioni e interpellanza.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro delle finanze se e come intenda rimborsare i contribuenti del Comune di Castelsardo dalle tasse fondiarie da loro pagate in misura doppia del dovuto per legge, per riconosciuto errore di allibramento catastale verificatosi dal primo impianto del catasto stesso.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno per sentire se intenda giustificare l'arbitrio commesso dall'autorità di pubblica sicurezza di Conselice, sciogliendo un'adunanza privata, indetta a Lavezzola dai sottoscritti nella quale il deputato del luogo doveva parlare ai suoi elettori.

« Taroni, Badaloni, Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul tempo e sul modo con cui intenda provvedere all'annosa quistione delle decime sacramentali, che gravano ancora su alcune provincie siciliane.

« Di Scalea, Tasca-Lanza, Di Sant'Onofrio, Fili-Astolfone, Coffari, De Michele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per conoscere se abbia indagato le cause morali della scarsa soddisfazione data all'amor proprio ed al prestigio dei funzionari del suo dicastero, in conseguenza della costituzione del nuovo ufficio autonomo per l'Amministrazione coloniale presso il Ministero degli affari esteri ».

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui criterii, ai quali intende di conformarsi di fronte alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, e segnatamente sull'interpretazione ch'egli crede di poter dare all'articolo 3 del regolamento 9 ottobre 1895.

« Selvatico. »

PRESIDENTE, crede opportuno ricordare ai colleghi che il regolamento vieta che nel formulare le interrogazioni si facciano apprezzamenti e considerazioni. (Bene!)

La seduta termina alle 18,45.

DIARIO ESTERO

È stato distribuito alla Camera dei Comuni d'Inghilterra il trattato anglo-abissino firmato da Menelik il 14 maggio 1897. Esso si compone di sei articoli.

Il trattato accorda ai sudditi delle due parti contraenti piena libertà di entrare e uscire e di esercitare i commerci nei rispettivi territori.

La strada carovaniera fra Zeila e l'Harrar che attraversa Gildezza rimarrà aperta, in tutto il suo percorso, al commercio delle due Nazioni.

Menelik concede alla Gran Bretagna e alle sue Colonie tutti i vantaggi relativamente alle dogane ed alle tasse interne, che accorderà alle altre Nazioni.

Tutto il materiale destinato esclusivamente al servizio dell'Impero d'Etiopia avrà diritto di passare per Zeila in franchigia da dazi di transito. Tutto il materiale da guerra de-

stinato a Menelik potrà attraversare i territori britannici alle condizioni prescritte dall'atto generale di Bruxelles.

Menelik assume l'obbligo di fare quanto gli è possibile per impedire il passaggio attraverso il suo impero delle armi e munizioni dirette ai Mahdisti, che dichiara nemici del suo Impero.

La delimitazione delle frontiere fra i possessi britannici e l'Etiopia è regolata con Protocolli scambiati fra i J. R. Rodd e Ras Makonnen all'Harrar e datati 4 giugno 1897.

Questi Protocolli riconoscono come frontiera del Protettorato britannico sulla costa dei Somali, una linea che, partendo dal mare, nel punto fissato dall'accordo anglo-francese del febbraio 1888, di fronte ai pozzi di Hadù, segue la strada carovaniera tracciata in quell'accordo, che passa per Abbassauen fino alla collina di Somadu. A partire da questo punto della strada la linea di delimitazione è segnata dalle montagne Sau e dalle colline Egu fino a Mogar Medir, donde prosegue direttamente per Eylinta e Kaddo fino ad Arran Arrhe, vicino all'intersezazione del 44° grado est di longitudine Greenvich col 9° grado nord di latitudine.

Da questo punto la frontiera sarà segnata da una linea retta che arrivi fino all'incontro del 47° grado est di longitudine Greenvich coll'8° grado nord di latitudine, e a partire da questo punto la linea di delimitazione seguirà il tracciato della frontiera stabilito dal protocollo anglo-italiano del 5 maggio 1891 fino al mare.

Le tribù abitanti al di quà ed al di là della frontiera avranno diritto di pascolo da un lato e dall'altro, ma durante la temporanea emigrazione saranno soggette alla giurisdizione dell'autorità del territorio su cui si trovano.

Anche l'accesso ai pozzi più vicini è ugualmente lasciato libero agli abitanti delle zone di confine.

* * *

Diamo testualmente le dichiarazioni contenute nel *Messaggero del governo* di Pietroburgo intorno alla questione cretese.

« La Russia, dice il *Messaggero*, ha espresso francamente al Sultano ed alle grandi Potenze la sua opinione sullo stato attuale della questione cretese; ma essa non persisterà nel domandare che si accetti la soluzione proposta da lei, se qualche altra Potenza europea riesce a trovare un altro mezzo col quale si possa porre un termine alle difficoltà presenti e che, rispondendo, in pari tempo, ai desiderii del Sultano, a quelli delle Potenze e dei cretesi, fornisce una base per risolvere, nell'avvenire, la questione cretese in modo definitivo.

« Il governo russo non mancherà di dare il suo consenso ad una siffatta proposta; ma è difficile di risolvere un tema così complicato come quello di cui si tratta. Epperò la Russia non prenderà essa stessa l'iniziativa di nuove proposte.

« Pure continuando a mantenere le migliori relazioni colla Turchia e colle grandi Potenze che non hanno aderito alla proposta del Gabinetto di Pietroburgo, la Russia non ha esitato a dichiarare alle Potenze che essa declina ogni responsabilità relativamente alle conseguenze dei nuovi ritardi che subirà la soluzione della questione cretese; che, d'altra parte, essa non tollererà che si istalli colla forza un governatore generale a Creta, nè che si aumenti l'effettivo delle truppe turche in quest'isola, e che essa non prenderà nessuna parte alle misure coercitive che potessero impiegarsi contro i cretesi che attendono da lungo tempo, con pazienza, una soluzione definitiva riguardo le loro sorti ».

* * *

Dal discorso della Corona d'Inghilterra riportiamo testualmente quel passo che si riferisce ai premi sull'esportazione degli zuccheri.

« La relazione della Commissione, dice il discorso, che ho nominato nel dicembre del 1896 colla missione di fare un'inchiesta sulla situazione economica di alcune delle mie colonie delle Antille, ha constatato, in modo positivo, l'esistenza di una grave crisi in quelle colonie, crisi causata da un forte ribasso del prezzo dello zucchero che deve essere attribuito specialmente alla riduzione delle spese di produzione e al grande sviluppo di questa produzione durante gli ultimi anni.

« Ma questo ribasso è stato stimolato artificialmente dal sistema dei premi concessi ai produttori e ai fabbricanti di zucchero di barbabietole e mantenuti in parecchi Stati europei. Certi indizi tendono a mostrare, però, che in questi Stati si cominci a pensare che questo sistema è dannoso agli interessi generali della loro popolazione.

« E dei negoziati sono presentemente intavolati tra il mio Governo e i governi principalmente interessati allo scopo di riuscire alla convocazione di una conferenza a questo proposito, conferenza che potrà, spero, avere per risultato l'abolizione dei premii. Frattanto vi saranno presentate delle proposte di legge per recare soccorso ai bisogni più urgenti delle colonie delle Antille, per incoraggiare altre industrie e per aiutare i coltivatori di canne da zucchero a superare la crisi presente ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Al Collegio Romano. — Ieri ebbe luogo nell'Aula del Collegio Romano la quarta conferenza promossa dal Comitato per l'educazione ed istruzione della donna.

La vasta sala era piena di un pubblico elettissimo di signore e di personalità letterarie e politiche fra cui S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gallo.

L'on. Romualdo Bonfadini, senatore del Regno, svolse il tema « *L'Italia pensante e cospirante nel movimento europeo* ».

L'esimio oratore, cominciando a parlare dei moti rivoluzionari italiani dopo il tentativo fallito del 1821, quando al pensiero dell'indipendenza si unì l'ideale dell'unità patriottica, trascorse con elegante, spigliata parola traverso alle memorie delle opere dei grandi, contrapposte e pur concomitanti fra loro, da Gioberti e Mazzini, da Brofferio e Cesare Balbo e Farini a Marco Minghetti, a Massimo d'Azeglio, fino alla prima, vera tappa dell'eroismo italiano, con il sacrificio di Re Carlo Alberto di Savoia, che, con il suo esilio spontaneo, cancellò, vinse ogni titubanza maligna dei suoi accusatori.

Le ultime parole del Bonfadini, inneggianti alla prossima commemorazione del 50° anniversario dello Statuto, furono accolte da unanimi applausi.

All'Associazione della stampa. — L'assemblea dei soci convocata per ieri sera, dopo breve discussione, decise di riunirsi in seconda convocazione non più la sera del 13, come era stato annunziato, ma la sera di domenica 27 corrente, alle ore 21,30.

In tale tornata si discuterà degli affari indicati all'ordine del giorno, da noi ieri pubblicato.

All'Eldorado. — Ieri, con l'intervento di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, onorevole Cocco-Ortu, e delle principali autorità e di gran numero di invitati fu inaugurata la XII fiera-concorso di vini nazionali indetta dal Circolo Enofilo Italiano nel locale dell'Eldorado in via Genova.

La fiera venne aperta con un discorso del prof. Del Torre, cui rispose S. E. il Ministro che fece voti per la prosperità della industria vinicola nazionale.

Indi l'onorevole Ministro e le altre autorità condotte dal cav. ing. Moscati fecero un giro per il locale, nel mentre che la musica municipale eseguiva uno scelto concerto.

Facilitazioni ferroviarie. — La Società per le strade ferrate del Mediterraneo ha concesso le seguenti facilitazioni di viaggio per le seguenti riunioni:

XXII^a^ fiera di vini e prima mostra di olii. Esposizione di macchine enologiche ed olearie.

Viaggi degli espositori e giurati. Andata fino al 22 febbraio corr. — Ritorno: dal 10 febbraio al 2 marzo p. v.

Spedizioni dei prodotti, merci ecc. Andata: fino al 22 febbraio corr. — Ritorno: dal 10 febbraio al 6 marzo p. v.

V^a^ Esposizione e fiera di prodotti alimentari, vermouth, acquavite, liquori, attrezzi e macchine.

Viaggi degli espositori e giurati e spedizioni prodotti, merci, macchine. Andata fino al 14 febbraio corr. — Ritorno: dal 20 al 28 febbraio.

Congresso degli agricoltori italiani. Andata: fino al 15 febbraio corr. — Ritorno dal 13 al 23 febbraio.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 11 febbraio, a lire 105,35.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Vittoria*, della Veloce, partì ieri da Montevideo per Genova.

Necrologio. — A Milano morì ieri il conte Rinaldo Casati senatore del Regno. Apparteneva alla nobile famiglia che tanta parte ebbe nella rivoluzione lombarda del 1848. Deputato al Parlamento per varie legislature fu nominato senatore nel 1892.

— A Savigliano morì pure ieri l'on. Stefano Lausetti rappresentante di quel collegio nella Camera dei deputati, dal decembre 1894, avendovi sostituito il defunto on. Gasco.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 10. — Il *Morning Post* ha dal Cairo che si ritiene necessario un rinforzo di truppe per respingere i Dervisci.

PIETROBURGO, 10. — Il Ministro degli affari esteri, conte di Muraview, è leggermente ammalato. Il suo stato però è oggi migliore di ieri.

PARIGI, 10. — *Processo Zola.* — Anche oggi i corridoi della Corte d'Assise sono straordinariamente affollati.

L'aula è letteralmente gremita.

L'arrivo di Zola è accolto con qualche grido.

L'udienza è aperta alle 12,10.

L'avv. Labori dichiara rinunziare alla deposizione della signora Dreyfus, che è malata.

Il senatore Trarieux prosegue la sua deposizione, cominciata ieri.

Il Presidente, nonostante le proteste dell'avv. Labori, si oppone a che il teste deponga sull'affare Dreyfus.

Trarieux giustifica indi l'azione spiegata dal senatore Scheurer-Kestner e da Matteo Dreyfus.

— La deposizione del colonnello Henry richiama l'attenzione del pubblico.

L'avv. Labori lo interroga sull'apertura fatta dal colonnello Picquart sull'incartamento [illegible] segreto del Consiglio di Guerra che giudicò Dreyfus.

Il colonnello Henry riconosce che il colonnello Picquart era il suo capo di servizio, ma che l'incartamento non poteva essere aperto che in presenza del Ministro o di questo stesso. Il teste aggiunge che si trovava direttamente sotto gli ordini del generale Gonse.

Il difensore, avv. Labori, fa porre a verbale questa ultima dichiarazione.

Viene richiamato il generale Gonse, il quale dice che il servizio d'informazione deve essere assolutamente segreto. Il Capo di Stato Maggiore e il Ministro della Guerra soltanto possono prendere visione degli incartamenti.

Richiamato Henry, questi dichiara non aver mai ricevuto l'avv. Leblois nel suo gabinetto.

— Dopo terminata la deposizione del senatore Trarieux, viene chiamato a deporre il comandante Forzinetti.

Il Presidente si oppone a che il teste sia interrogato sull'affare Dreyfus.

L'avv. Labori rinuncia allora all'audizione del comandante Forzinetti, come pure a quelle del capitano Lebrun-Renault e di alcuni altri testimoni, dicendo che non aveva ad interrogarli che sull'affare Dreyfus.

Si procede quindi all'audizione del comandante Dupaty de Clam.

— Il colonnello Dupaty de Clam, interrogato dall'avv. Labori sull'affare Dreyfus, si rifiuta di rispondere trattandosi di segreto di Stato; interrogato quindi sui suoi rapporti colla famiglia Comminges, si rifiuta parimente di rispondere dicendo che si tratta di un affare privato.

L'avvocato difensore Labori protesta contro l'invocazione del segreto privato dopo le invocazioni già fatte del segreto di Stato.

Si passa quindi all'audizione del colonnello Henry.

L'avv. Leblois viene richiamato e sostiene il contrario. Tanto il colonnello Henry, quanto l'avv. Leblois persistono a parecchie riprese nelle loro rispettive dichiarazioni.

L'udienza è sospesa fra vivissimi commenti.

— Ripresa l'udienza e dopo l'audizione di alcuni testimoni senza importanza, viene chiamato il generale Pellieux.

Questi dichiara che non intende trincerarsi dietro il segreto professionale e che dirà tutta la verità. (Vivo momento d'attenzione).

— Il generale Pellieux dice: « Matteo Dreyfus, quando venne nel mio gabinetto, non potè darmi alcuna prova in appoggio alle sue accuse contro il comandante Esterhazy. Lo stesso avvenne col senatore Scheurer-Kestner, il quale dichiarò non possedere alcun incartamento su questo affare. L'avv. Leblois mi mostrò lettere e fac-simili e dichiarò che l'incartamento provante il tradimento di Esterhazy esisteva presso il Ministero della guerra. Leblois mi soggiunse che conosceva il colonnello Picquart suo amico d'infanzia e che egli era bene informato.

« Ora, esclama Pellieux, niente v'ha di più serio che un affare di spionaggio! Il colonnello Picquart non ha esitato a comunicarlo ad un estraneo. Ciò è cosa indegna ». (Applausi prolungati).

Il generale Pellieux continua facendo la storia della sua seconda istruttoria giudiziaria.

— Il generale Pellieux soggiunge: « Nulla era meno convincente che i fac-simili pubblicati dai giornali relativamente al comandante Esterhazy ed i quali hanno tutti i caratteri di frode ». Facendo quindi allusione al biglietto inviato ad Esterhazy ed il quale poteva farlo sospettare di avere relazioni equivoche con un agente estero, il generale Pellieux dice che egli non potè prestare alcuna fiducia a quel biglietto lacerato e senza il timbro postale. Soggiunge che il colonnello Picquart fu costretto a confessare che egli, senza mandato e senza autorizzazione dei suoi capi, aveva fatto rovistare l'appartamento di Esterhazy. Sono queste, esclama il generale Pellieux, manovre incredibili,

ed egli confessa che quando il Consiglio di guerra assolse Esterhazy non ne fu meravigliato. Prosegue dicendo: « Sono fiero di aver concorso all'assoluzione del comandante Esterhazy e di aver provato che nell'esercito francese non vi erano due traditori, ma non ve n'era che uno ». (Vivi applausi).

Dopo interrogato il comandante Saint-Morel, si chiama l'ex-Presidente del Consiglio, Carlo Dupuy; ma il Presidente si oppone alle interrogazioni che la difesa vorrebbe fargli.

Lo stesso avviene pei testi Guérin, Develle, Poincaré, Leygues e Delcassé.

Thenevet dice che egli è venuto a deporre per affermare la buona fede di Zola in quest'affare. Egli fu lieto dell'assoluzione del comandante Esterhazy, ma deplora che il Governo non abbia parlato prima.

È introdotto il teste avvocato Salle.

Il Presidente gli dichiara che gli impedisce di parlare sull'affare Dreyfus.

Ne segue una viva discussione fra il Presidente della Corte e l'avv. Labori. Questi chiede di presentare le sue conclusioni su tale incidente.

L'udienza è sospesa fra viva agitazione.

Ripresa l'udienza la Corte respinge le conclusioni della difesa, la quale chiedeva che l'avv. Salle fosse interrogato sulle dichiarazioni fattegli sull'esistenza di un documento segreto da uno degli ufficiali che partecipò al Consiglio di Guerra che condannò Dreyfus.

L'udienza è tolta senza incidenti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 10 febbraio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 757.43
Umidità relativa a mezzodì. 34
Vento a mezzodì. . . . . . . Nord forte.
Cielo. . . . . sereno.
Termometro centigrado. . . . . . Massimo 9.°1. Minimo 3.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

10 febbraio 1898:

In Europa alta pressione al Nord, 778 Haparanda, Arcangelo; bassa al Sud; 755 Lecce.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato specialmente Italia superiore fino a 5 mm.; temperatura diminuita al S, aumentata al Nord; pioggie e nevicate al centro e S.

Stamane: cielo sereno al Nord, nuvoloso altrove con qualche pioggia o nevicata.

Barometro: 768 Torino, Domodossola; 765 Genova, Firenze, Forlì, Venezia; 759 Foggia, Napoli, Palermo; 755 Lecce.

Probabilità: venti freschi a forti settentrionali; cielo sereno al Nord, nuvoloso o coperto al S, con qualche pioggia o nevicata.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 febbraio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 0	3 5
Genova	sereno	calmo	12 1	7 4
Massa Carrara	sereno	calmo	12 6	0 9
Cuneo	sereno	—	9 0	— 0 2
Torino	sereno	—	9 6	0 2
Alessandria	sereno	—	9 3	— 1 8
Novara	sereno	—	10 4	0 0
Domodossola	sereno	—	8 2	0 7
Pavia	sereno	—	12 4	— 0 7
Milano	sereno	—	11 7	3 2
Sondrio	sereno	—	7 2	— 3 0
Bergamo	sereno	—	7 5	2 1
Brescia	sereno	—	8 0	0 9
Cremona	sereno	—	7 5	0 1
Mantova	sereno	—	6 6	— 1 0
Verona	sereno	—	11 0	0 2
Belluno	sereno	—	6 5	— 2 3
Udine	1/4 coperto	—	7 0	— 2 0
Treviso	sereno	—	8 6	— 0 5
Venezia	sereno	calmo	7 6	0 3
Padova	sereno	—	7 8	— 2 5
Rovigo	sereno	—	10 0	— 2 2
Piacenza	sereno	—	10 4	1 0
Parma	sereno	—	9 8	0 2
Reggio Emilia	sereno	—	13 0	2 1
Modena	sereno	—	9 2	— 0 4
Ferrara	sereno	—	7 9	— 1 3
Bologna	sereno	—	8 5	0 6
Ravenna	sereno	—	11 3	— 3 0
Forlì	sereno	—	8 8	0 0
Pesaro	3/4 coperto	agitato	7 6	0 9
Ancona	1/2 coperto	agitato	8 5	6 0
Urbino	1/2 coperto	—	3 5	— 0 2
Macerata	coperto	—	5 0	1 1
Ascoli Piceno	nebbioso	—	6 0	2 5
Perugia	coperto	—	4 0	0 5
Camerino	coperto	—	1 0	— 3 2
Lucca	sereno	—	10 0	—
Pisa	sereno	—	12 6	— 5 5
Livorno	sereno	calmo	10 5	— 0 5
Firenze	sereno	—	9 6	— 0 3
Arezzo	sereno	—	7 4	— 0 2
Siena	sereno	—	7 1	0 0
Grosseto	1/4 coperto	—	10 8	3 2
Roma	1/4 coperto	—	8 2	3 9
Teramo	coperto	—	4 6	0 9
Chieti	nevica	—	4 0	— 4 4
Aquila	coperto	—	2 5	— 2 0
Agnone	coperto	—	0 0	— 3 0
Foggia	coperto	—	6 9	3 2
Bari	coperto	mosso	8 3	4 9
Lecce	piovoso	—	7 0	3 2
Caserta	coperto	—	9 5	3 5
Napoli	coperto	calmo	8 2	3 3
Benevento	coperto	—	6 0	2 4
Avellino	coperto	—	5 0	1 2
Salerno	nevica	—	1 2	— 2 0
Potenza	nevica	—	0 6	— 6 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	7 6	— 2 6
Reggio Calabria	coperto	calmo	10 0	0 0
Trapani	coperto	agitato	12 7	7 5
Palermo	coperto	molto agitato	12 4	3 8
Porto Empedocle	1/4 coperto	agitato	12 0	5 0
Caltanissetta	nevica	—	7 0	0 0
Messina	coperto	legg. mosso	10 6	5 0
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	11 0	4 0
Siracusa	1/2 coperto	mosso	13 0	4 5
Cagliari	1/2 coperto	calmo	13 5	1 5
Sassari	1/4 coperto	—	9 9	2 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.